



ORE12

venerdì 17 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 138 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Con il fiume Po in secca e altri bacini idrici in emergenza, sono a rischio il 50% delle produzioni agricole e zootecniche. L'allarme di Cia-agricoltori

Ora l'incubo è la siccità



Con il fiume Po in secca, è ufficialmente crisi idrica, come non si vedeva da 70 anni. La situazione è drammatica: senza acqua, è a rischio fino al 50% della produzione agricola e zootecnica del Bacino padano, tra i più impor-

tanti d'Italia, ma l'emergenza coinvolge anche famiglie e industrie dell'area, con l'ipotesi di razionamenti, compreso il comparto turistico, ora in piena stagione balneare. Per Cia-Agricoltori Italiani, tutto il Paese è a

un punto di non ritorno e serve un intervento rapido per realizzare una vera rete di nuovi invasi e laghetti, diffusi sul territorio, per l'accumulo e lo stoccaggio di acqua in caso di siccità.

Servizio all'interno

Povertà: 2,6 mln di persone costrette a chiedere aiuto

Coldiretti ha elaborato i dati Istat ed ha scoperto la punta di un iceberg fatta anche di 1,4 mln di bambini in sofferenza

La punta dell'iceberg della povertà in Italia sono i 2,6 milioni di persone costrette a chiedere aiuto per mangiare a causa della crisi scatenata dalla guerra in Ucraina con l'aumento dei prezzi e i rincari delle bollette energetiche, a partire da gas e luce. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Fead diffusa in occasione dei nuovi dati Istat secondo i quali sono in condizione di povertà assoluta nel 2021 circa 5,6 milioni di individui (il 9,4% della popolazione), di cui 1,4 milioni di bambini, ai massimi storici. Fra i nuovi poveri - continua la Coldiretti - ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli



commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con

attività colpite dalle misure contro la pandemia. Persone e famiglie che mai prima d'ora - precisa la Coldiretti - avevano sperimentato condizioni di vita così problematiche.

Servizio all'interno



Il Report dell'Istat ritocca la stima

Inflazione al 6,8% Mai così in alto dal 1990. Boom dai beni energetici

Nel mese di maggio, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,8% su base mensile e del 6,8% su base annua (da +6% del mese precedente); la stima preliminare era +6,9%. Lo ha reso noto l'Istat. Il dato di maggio, su base annua, si colloca su un livello che non si registrava da novembre 1990. L'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale, dopo il rallentamento di aprile, si deve ai prezzi di diverse tipologie di prodotto e in particolare dei Beni energetici, la cui crescita passa da +39,5% di aprile a +42,6% a causa degli Energetici non regolamentati (da +29,8% a +32,9%).

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginainews.it

la guerra di Putin

Draghi, Macron e Scholz da Zelensky. Una lunga notte (10 ore) in treno per raggiungere Kiev



Il presidente del Consiglio Mario Draghi è arrivato a Kiev, insieme al cancelliere tedesco Olaf Scholz e al presidente francese Emmanuel Macron, con cui ha fatto il viaggio in treno. I tre leader europei hanno attraversato nella notte l'Ucraina in treno: un viaggio lungo oltre 10 ore, a bordo del convoglio partito dalla Polonia. Proprio a bordo del treno, Draghi, Macron e Scholz si sono incontrati a cena per un lungo vertice trilaterale informale. A Zelensky i capi dei tre Paesi fondatori dell'Ue hanno portato un messaggio di solidarietà e di coesione, proprio nelle ore in cui si attende il parere della Commissione Ue sulla richiesta di adesione

avanzata da Kiev. Una richiesta che vede nell'Italia uno dei principali sostenitori, con Draghi che, nell'ultimo Consiglio Ue, ha lanciato la proposta di riconoscere simbolicamente all'Ucraina lo status di "candidato". "L'Italia sostiene e continuerà a sostenere in maniera convinta l'Ucraina, il suo desiderio di far parte dell'Unione Europea", ha ribadito anche Draghi nella sua visita a Gerusalemme. Nel corso dell'incontro, è stato fatto il punto sugli ultimi sviluppi della situazione nel Donbass e un'analisi delle forze in campo, in particolare sull'esercito ucraino. Zelensky, con ogni probabilità, ribadirà la necessità di un supporto anche mili-

tare. Proprio ieri il presidente ucraino ha sentito al telefono il presidente americano Joe Biden, che gli ha assicurato ulteriori forniture di armamenti per un miliardo di euro. Sul tavolo ci sarà anche la questione del grano bloccato nei porti del Mar Nero.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, nei primi giorni della guerra l'Italia ha fornito 110 milioni di euro come supporto al bilancio generale del governo ucraino e ha già previsto altri 200 milioni di aiuti a Kiev. Un sostegno che riguarda anche il processo di ricostruzione, che è già un argomento di discussione prioritario con l'Ucraina e i partner e le istituzioni finanziarie internazionali.

Giù del 60% l'afflusso di gas dalla Russia alla Germania

Il colosso russo dell'energia Gazprom ha iniziato a tagliare il volume delle forniture di gas che arrivano in Germania attraverso la pipeline del Nord Stream 1. Un massimo giornaliero che è sceso a 67 milioni di metri cubi ed è un ulteriore taglio rispetto a quello già annunciato martedì (100 milioni di metri cubi). Complessivamente, si tratta di una riduzione di circa il 60% nell'arco di due giorni. E dopo la corsa di ieri, si registra un avvio ancora in aumento per il prezzo del gas naturale sul mercato di Amsterdam, la piazza di riferimento per l'Europa: il metano quota nei primi scambi 126 euro al Megawattora, in crescita del 5% rispetto alla chiusura di mercoledì. Poi sale del 6% a 128 euro al Megawattora, dopo un'impennata nei primi scambi fino a quota 135. Il primo annuncio è arrivato martedì,

quando Gazprom ha comunicato la riduzione di oltre il 40% della sua capacità di consegna giornaliera di gas alla Germania tramite il gasdotto Nord Stream 1: "Le consegne di gas tramite il gasdotto Nord Stream possono essere garantite solo fino a un volume di 100 milioni di metri cubi di gas al giorno invece dei previsti 167 milioni di metri cubi". Mercoledì, il colosso russo dell'energia ha annunciato l'interruzione del funzionamento di un'altra turbina lungo Nord Stream, e la conseguente riduzione del volume delle forniture di gas a 67 milioni di metri cubi al giorno. La decisione sarebbe legata all'attesa di avviare una manutenzione completa della turbina, ma per Berlino la doppia riduzione dei flussi decisa da Mosca ha ben altre cause: "Non possiamo confermare che la ridu-

zione sia legata alla turbina. L'impressione è che si tratti di una decisione politica e non tecnica", ha spiegato il vicescancelliere Robert Habeck, assicurando comunque che la Germania non ha problemi di approvvigionamento. Mercoledì Gazprom ha ridotto del 15% anche i flussi per l'Eni: il colosso energetico russo "ha comunicato una limitata riduzione delle forniture di gas per la giornata di oggi, pari a circa il 15%. Le ragioni della diminuzione non sono state al momento notificate", ha spiegato un portavoce dell'azienda italiana. Rassicurazioni simili sono arrivate dal Governo italiano: "L'andamento dei flussi di gas è costantemente monitorato in collaborazione con gli operatori e al momento non si riscontrano criticità", ha spiegato il titolare del Mite, Roberto Cingolani.



Dagli Usa oltre un miliardo di armi all'Ucraina La gratitudine di Zelensky

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato un nuovo pacchetto di armi da oltre 1 miliardo di dollari per l'Ucraina, a seguito degli appelli di Kiev per chiedere aiuto sul fronte orientale e meridionale. "Ho parlato con il presidente Zelensky per discutere della brutale guerra russa contro l'Ucraina" e "ho ribadito il nostro impegno a restare al fianco" di Kiev e che gli Stati Uniti "forniranno 1,2 miliardi di dollari aggiuntivi per la sicurezza e l'assistenza umanitaria", ha scritto su Twitter Biden. Il pacchetto di supporto, confermato mercoledì, include 18 obici aggiuntivi con veicoli tattici, 36.000 proiettili da 155 mm

per gli obici e due sistemi di difesa costiera Harpoon, ha affermato il dipartimento della Difesa Usa. Zelensky ha espresso "gratitudine" agli americani per la nuova tranche di aiuti militari che Biden gli ha annunciato in serata al telefono. "Gli Stati Uniti hanno annunciato un nuovo rafforzamento della nostra difesa, una nuova tranche di aiuti da un miliardo di dollari", ha confermato Zelensky nel suo videomessaggio serale. "Voglio esprimere la mia gratitudine per questo sostegno, particolarmente importante per la nostra difesa nel Donbass", la regione dell'Ucraina orientale epicentro degli attacchi russi in corso.

Senza tregua l'assalto russo a Severodonetsk. In fiamme i villaggi a ridosso della città



"L'esercito russo continua nell'assalto a Severodonetsk. I nostri militari si stanno difendendo. Le truppe di Mosca stanno bruciando i villaggi delle comunità di Hirska e Popsnyanska. Ieri abbiamo respinto un altro assalto a Toshkivka, dove la distruzione aumenta di giorno in giorno, così come a Viktorivka, Novoivanivka, Vovchovirivka, Nyrkovo e altri insediamenti. Solo a Hirske sono state colpite 12 abitazioni nel corso della giornata". Lo ha dichiarato in un aggiornamento il capo dell'Amministrazione militare regionale di Lugansk Sergiy Gaidai, riporta Ukrinform. "Severodonetsk è un punto chiave nel sistema operativo di difesa della regione di Lugansk - ha detto Gaidai - questo è stato confermato ieri dal Comandante in Capo delle Forze Armate dell'Ucraina. L'esercito russo perde centinaia di soldati, poi trova le riserve e continua a distruggere Severodonetsk. Ieri hanno colpito il territorio di una fabbrica di fibra di vetro e di un ex impianto di misurazione. Pavlograd e Synetsky sono state bombardate di nuovo"

Politica

Un salario mensile dignitoso? 1905 euro per quaranta ore di lavoro a settimana

Millenovecentocinque euro netti per una settimana lavorativa di cinque giorni da 40 ore, quindi 11 euro netti all'ora. Sono i termini di un salario mensile dignitoso di base transfrontaliero per l'Europa stando a quanto calcolato dalla Campagna Abiti Puliti nel suo ultimo report, presentato nella sede romana dell'agenzia di stampa Dire. Nel corso dell'incontro ne ha parlato Deborah Lucchetti, coordinatrice nazionale della Campagna Abiti Puliti. "Per giungere a questa soglia abbiamo impiegato una metodologia asiatica delle filiere di produzione della moda che incorpora i concetti di salario familiare e transnazionalità". Caratteristiche, ha proseguito Lucchetti, "maturate sull'esperienza delle donne lavoratrici del settore tessile, spesso uniche portatrici di reddito, e sulle particolarità delle catene di forniture della moda, che non hanno confini". Nel rapporto presentato oggi



viene applicato all'Italia la proposta dell'Europe Floor Wage, a sua volta mutuata dal lavoro dell'Asia Floor Wage Alliance, un metodo di calcolo del salario dignitoso di base transfrontaliero per l'Europa. Il benchmark, spiega Abiti Puliti, è stato calcolato per il comparto moda ma è estendibile agli altri settori produttivi. "Avanti anche in Italia con la direttiva europea sul salario minimo, una pagina importante per l'Europa dei diritti, consapevole delle specificità della realtà italiana. Per questo incontreremo le parti so-

ciali". Il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando lo sottolinea in un messaggio inviato all'apertura della conferenza "Il salario dignitoso è un diritto universale". Orlando ha anche ringraziato la Campagna Abiti Puliti, da anni impegnata nella tutela e nella promozione dei diritti dei lavoratori del settore della moda, soprattutto nei Paesi di produzione, per lo più in via di sviluppo, in quanto attivi in un comparto "strategico per l'economia italiana e centrale nel sistema del Made in Italy".

Salvini e il Governo: "Draghi ha tempo fino a settembre" A Pontida possibile l'annuncio di sfiducia?

Matteo Salvini pensa all'uscita della Lega dal governo. Il leader del Carroccio valuta che fare e dà l'ultimatum al premier Mario Draghi. "Il governo - spiega Salvini al Corriere della Sera - deve fare di più altrimenti delude i ceti produttivi che un tempo apparivano entusiasti di Draghi. Attendo risposte entro l'estate. Temo un autunno molto difficile. Ci sono tre mesi per sminuire il terreno. Torneremo sul pratone di Pontida il 18 settembre. Per quella data vogliamo risposte. Sindaci e militanti mi segnalano una crescente insofferenza verso un governo che appare sbilanciato a sinistra su



troppi temi. Abbiamo deciso di appoggiare il governo perché era necessario non lasciare il Paese nelle mani di Pd e 5 Stelle che lo stavano sfasciando". "Ora - prosegue Salvini al Corriere - tutti quei dirigenti e militanti (compresi Zaia e Fedriga) che credevano in Draghi e in questo governo, col perseverare degli errori di Speranza e Lamorgese, di Bianchi e Giovannini, mi chiedono di rifletterci bene... Draghi deve sapere che ci sono temi su cui non siamo disposti a transigere. Fdi beneficia dell'essere all'opposizione. Noi abbiamo preferito responsabilmente farci carico dei problemi degli italiani. Un esempio: se noi fossimo stati all'opposizione ci sarebbe stata una stangata sulla casa degli italiani, sarebbe aumentata la pressione fiscale, sarebbero passati lo ius soli e il ddl Zan. Ci siamo sacrificati per buone cause".

Calenda: "Voglio un terzo polo che prenda il 10% per altri cinque anni di Draghi"

"Il Movimento 5 Stelle non è il nemico assoluto. Ma hanno preso in giro gli elettori, non si può governare insieme perché sono contro i termovalorizzatori, contro tutto. Sono stati sovranisti, poi progressisti poi decidono che non bisogna dare armi all'Ucraina, poi forse escono dal governo. Dove hanno governato, tipo Roma, hanno fatto solo disastri. Perché dovrei governare con il M5S?". Così il leader di Azione, Carlo Calenda, ospite a "The Breakfast Club" su Radio Capital. "Qual è il senso di fare politica se uno si deve alleare con chi capita? - aggiunge Calenda - Politica vuol dire mettere insieme una coalizione con cui poter governare.

Noi faremo come a Roma e alle Comunali un terzo polo che sia pragmatico, che parli di come fare le cose". Il progetto del leader di Azione è "dare vita a un'area che sia una lista civica nazionale, che prenda almeno il 10% e costringa così il Partito democratico, Forza Italia e la parte responsabile della Lega ad andare avanti con Draghi per i prossimi cinque anni". L'orizzonte delineato da Calenda è chiaro: "Io vorrei correre con una lista civica nazionale e poi essere parte di una grande coalizione con i partiti europeisti. Vince il centrosinistra e come governa? Non sono d'accordo con niente. Letta? Non lo vedo da mesi ma spero di incontrarlo nei prossimi giorni. Come spero di incontrare persone di Forza Italia che hanno una cultura di governo. Noi vogliamo portare insieme i partiti che già governano uniti in Europa, continuando con Draghi". E sui risultati celebrati da Meloni e Fratelli d'Italia alle ultime amministrative, Calenda spiega: "Cinque anni fa abbiamo avuto la fascinazione per il M5S, poi per Salvini, ora per Meloni. Il problema di tutte queste persone è che nella loro vita professionale non hanno mai gestito neanche un chiosco da bar. Difficilmente possono gestire il



Paese. E il secondo problema - sottolinea il leader di Azione - è che non propongono niente per gestirlo. Ogni tre anni abbiamo una moda: prima il cappotto giallo del Vaffa, poi quello verde del 'Prima gli italiani' e ora quello di 'Sono Giorgia, sono cristiana'. Poi quello che succede è che dopo le elezioni dobbiamo chiamare altri al governo perché quelli che abbiamo votato non sono in grado". Calenda si sofferma poi sulle Comunali a Palermo, con la vittoria al primo turno del candidato di Centrodestra Roberto Lagalla: "La vittoria a Palermo del centrodestra mi ha colpito. Per i nostri risultati, la lista di Azione ha superato i 5 Stelle. Ma in negativo mi ha sorpreso che la maggioranza dei palermitani ha deciso di eleggere un sindaco appoggiato da Dell'Utri, Cufaro e Micciché. Tutti questi politici che poi ci deludono li abbiamo votati prima". La colpa è dunque dei palermitani? "Sì, se la gente vota gente così è colpa dei cittadini - afferma Calenda -. Non è che è sempre colpa della politica, la politica è espressione dei cittadini. Se voti Virginia Raggi a Roma, sapendo che Virginia Raggi non ha mai lavorato in vita sua e poi Virginia Raggi governa male, la colpa è di chi l'ha votata. E poi ci possiamo inventare il voto di protesta o quello che vogliamo, ma la responsabilità dei cittadini resta. Se tu voti una lista con persone che sono state in galera per favoreggiamento di mafiosi, ti assumi questa responsabilità".

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

IL GRAFFIO- La Fed e l'asino di Buridano: inflazione o recessione?

di Fabrizio Pezzani*

La Fed a fronte delle scelte che deve fare rappresenta, oggi, il paradosso dell'asino di Buridano, che incapace di scegliere tra due mucchi di fieno uguali accompagnati dalla stessa quantità di acqua finisce per morire di fame e di sete. Il paradosso rappresenta il dilemma a cui si trova di fronte la Fed, perché qualunque decisione possa prendere o sia in grado di prendere – alzare o mantenere invariati i tassi sul debito o aprire alla recessione probabile – il problema di un rischio sistemico di default finanziario non viene risolto ma solo differito. Il pensiero unico monetarista eretto a verità incontrovertibile grazie ad un sistema di relazioni tossiche tra accademia, politica e finanza ha finito per divorare se stesso esattamente come Saturno divorava i propri figli inondando di una liquidità senza un controvalore reale il mondo della finanza, separandola totalmente dall'economia reale a cui dovrebbe, invece, sottostare. Dal momento in cui la moneta è stata separata dalla convertibilità in oro nel 1971, il mondo della finanza ha seguito un suo percorso di sviluppo astrale ma funzionale a sostenere interessi sovraordinati al mondo

reale, assumendo un ruolo di governo funzionale all'esercizio di una forma di "macrouro" geopolitica. La Fed in tutto questo ha avuto gravissime responsabilità delle quali dovrebbe essere chiamata a rispondere rispetto all'uso spregiudicato del capitalismo finanziario che, dopo avere spolpato l'economia reale, ha gettato gli Usa ed il mondo nel turbine della tempesta monetaria con una stampa infinita di moneta fiat cioè senza sottostante reale. Infatti dopo la crisi del settembre 2008, l'unica soluzione è stata affidata alla trappola mortale del Quantitative easing (Qe), che ha aumentato la massa monetaria ma non ha prodotto effetti sulla reale crescita del Paese, che in mancanza di una vera attività manifatturiera delocalizzata è diventato ostaggio degli indici finanziari e della moneta in una logica di breve tempo che distrugge ma non costruisce tipico della sindrome della locusta. L'aver aiutato le cinque banche dal default, too big, too fail, ha di fatto cancellato tutte le norme contro il monopolio aprendo la strada all'infinita finanza. I risultati della finanza deregolamentata si riflettono in una situazione di rischio default socioculturale senza precedenti espressi dai seguenti fatti: 1) finanziariz-



zazione dell'economia reale e concentrazione della ricchezza sempre più polarizzata verso l'alto, crollo della classe media che è il lievito delle civiltà occidentali; per la prima volta da un secolo le famiglie della classe media non sono più la maggioranza del Paese. Amplificazione fuori controllo di una povertà senza sistemi di welfare (il 18 per cento del Pil rispetto alla media europea del 30 per cento); 2) crollo dell'occupazione manifatturiera (11 per cento del Pil) a favore di quella dei servizi (23 per cento del Pil), conseguente crescita della disoccupazione mascherata con la sottoccupazione che

manifesta un progressivo crollo delle rendite delle famiglie (la caduta dei salari fino all'80 per cento), un conseguente calo dei consumi e un crescente disagio sociale represso con violenza. 3) esplosioni di strumenti non regolati come i derivati e gli OTC il cui volume sembra superare un milione di miliardi che manipolano il mercato ed oggi condizionano i prezzi delle materie prime; 4) cultura della liquidità a breve e massimizzazione dei valori finanziari tramite una sistematica manipolazione dei dati. La crescita del Dow Jones è determinata dal buy-back delle multinazionali che comprano con i profitti (circa il 95 per cento degli stessi secondo Bloomberg) ed a debito con tassi infimi le loro azioni, alterandone il vero valore ed aumentando la massa di liquidità a debito che sostiene il gioco speculativo. L'aumento del valore delle azioni e l'illusione fittizia della crescita è stato determinato almeno per il 50 per cento dalle operazioni di buy-back (fonte: Morgan Stanley). Siamo di fronte ad una trappola mortale perché la ricerca della scelta sembra difficile tanto da sollevare dubbi profondi sulle scelte della Fed legate all'idea di tenere sotto controllo l'inflazione che dipende solo in parte dalla domanda ma in gran parte dall'esplosiva quantità di carta moneta che ha inondato senza limiti i mercati finanziari; per contro si solleva il rischio della recessione. A parere di chi scrive i due fenomeni sono legati e non esiste una sola via di fuga quando il sistema nel suo complesso sta collassando. La Fed sembra sempre più "l'asino di Buridano" e si trova alle prese con un dilemma "cornuto" perché qualsiasi decisione non modifica l'entropia del sistema che hanno generato. Un direttore di Hedge Fund, Nick Hanauer, ha chiaramente detto: "Se non facciamo nulla per risolvere le evidenti ingiustizie economiche, verranno a cercarci con i forconi. Nessuna società può sostenere questa crescente disuguaglianza, non c'è nessun esempio nella storia dell'uomo in cui sia stata accumulata ricchezza a questo modo ed alla fine non siano arrivati i forconi". È proprio vero, perché nella storia dell'uomo le società sono sempre e solo crollate per guerra o per classe e gli Usa sono l'unico Paese occidentale che non ha vissuto una vera rivoluzione sociale. Alla luce delle precedenti considerazioni non è casuale che molti ritornino a studiare il "plusvalore" di Marx ed il buon senso di Keynes così, oggi, l'asino di Buridano/Fed rischia davvero di morire incapace di decidere perché la verità sta in un altro campo.

Flavio Tosi ha scelto Berlusconi, ma non la leadership della Meloni: "A Verona vincerà Tommasi"

A Verona, per il sindaco uscente Flavio Tosi, intervistato da La Stampa, vincerà Damiano Tommasi. Su Giorgia Meloni leader del centrodestra aggiunge: "E' come Marine Le Pen: ha i numeri ma perde le elezioni" perché per diventare il capo del centrodestra "ci sono questioni sovranazionali di cui tener conto. Quel vestito lì cel'ha solo Berlusconi". E proprio sul rapporto con l'ex premier, Tosi spiega il suo passaggio a Forza Italia: "È un percorso avviato da anni, la conclusione naturale per ideali e valori: Fi è l'unico partito che rappre-



senta ancora un modello pragmatico e liberale", ora Berlusconi "sta costruendo questo percorso di allargamento di Forza Italia alle liste ci-

viche e territoriali e gli avrebbe fatto piacere se avesse aderito al progetto. Gli ho detto subito di sì", FI "è il perno del centrodestra, il partito più territoriale che è rimasto, l'unico. La Lega si è trasformata in un partito nazionale, Fdi è un partito romano". Sul ballottaggio nella sua città: "Se Tommasi riesce a riportare al voto chi lo ha votato domenica non c'è partita" e ha "nettamente più del 50%" di probabilità di vincere perché "parte da un ampio margine di vantaggio, se al ballottaggio c'è un forte calo dell'affluenza è tutto a suo favore".



L'inflazione prosegue la sua corsa (+0,8%) sul mese e (+6,8%) sull'anno

Nel mese di maggio 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,8% su base mensile e del 6,8% su base annua (da +6,0% del mese precedente); la stima preliminare era +6,9%. L'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale, dopo il rallentamento di aprile, si deve ai prezzi di diverse tipologie di prodotto e in particolare dei Beni energetici, la cui crescita passa da +39,5% di aprile a +42,6% a causa degli Energetici non regolamentati (da +29,8% a +32,9%; la crescita dei prezzi degli Energetici regolamentati è stabile a +64,3%), dei Beni alimentari (da +6,1% a +7,1%), soprattutto dei Beni alimentari lavorati (da +5,0% a +6,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,4% a +4,4%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,1% a +6,0%). Pertanto, l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +2,4% a +3,2% e quella al netto dei soli beni energetici da +2,9% a +3,6%. Su base annua accelerano sia i prezzi dei beni (da +8,7% a +9,7%) sia quelli dei servizi (da +2,1% a +3,1%); rimane stabile, quindi, il differenziale inflazionistico nega-



tivo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (-6,6 punti percentuali come ad aprile). Accelerano i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +5,7% a +6,7%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,8% a +6,7%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, ai prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+3,6%), degli Alimentari lavorati (+1,3%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,2%) e degli Alimentari non lavorati (+1,1%). L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +2,4% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento su base mensile dello 0,9% e del 7,3% su base annua (da +6,3% nel mese precedente), confermando la stima preliminare. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai

e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,8% su base mensile e del 6,8% su base annua.

Il commento

A maggio, dopo il rallentamento di aprile, l'inflazione torna ad accelerare salendo a un livello che non si registrava da novembre 1990. Gli elevati aumenti dei prezzi dei Beni energetici continuano a essere il traino dell'inflazione (con quelli dei non regolamentati in accelerazione) e le loro conseguenze si propagano sempre più agli altri comparti merceologici, i cui accresciuti costi di produzione si riverberano sulla fase finale della commercializzazione.

Accelerano infatti i prezzi al consumo di quasi tutte le altre tipologie di prodotto, con gli Alimentari lavorati che fanno salire di un punto la crescita dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" che si porta a +6,7%, come non accadeva dal marzo 1986 (quando fu

Con il Po in secca a rischio il 50% della produzione del bacino padano



Con il fiume Po in secca, è ufficialmente crisi idrica, come non si vedeva da 70 anni. La situazione è drammatica: senza acqua, è a rischio fino al 50% della produzione agricola e zootecnica del Bacino padano, tra i più importanti d'Italia, ma l'emergenza coinvolge anche famiglie e industrie dell'area, con l'ipotesi di razionamenti, compreso il comparto turistico, ora in piena stagione balneare. Per Cia-Agricoltori Italiani, tutto il Paese è a un punto di non ritorno e serve un intervento rapido per realizzare una vera rete di nuovi invasi e laghetti, diffusi sul territorio, per l'accumulo e lo stoccaggio di acqua in caso di siccità. Del resto -sottolinea Cia- il problema riguarda tutta Italia, dove sta mancando la pioggia da settimane e non è prevista nei prossimi giorni, le temperature toccano anche 4 gradi sopra la media stagionale e le scorte idriche sono a zero.

Il fiume Po, arrivato anche a -8,08, desta chiaramente le preoccupazioni maggiori e che arrivano fino alla Pianura di Ferrara con il Bacino più importante d'Italia da 600 milioni di metri cubi nel 2021, vitali per un intero ecosistema e non solo per l'agricoltura, che qui è rappresentata da più di 6 mila aziende per 170 mila ettari di terreno. Con danni complessivi destinati a superare un miliardo di euro, se non poverà neanche sulle Alpi -aggiunge Cia- si può già dire addio al pomodoro tardivo così come a molte orticole, la cui coltivazione, vista la mancanza di acqua necessa-

ria per irrigare, non può neanche essere avviata. Per meloni e cocomeri si prevede, invece, una riduzione tra il 30% e il 40% che arriva al 50% per il mais e la soia, produzioni il cui mercato è già ampiamente sotto stress per via della guerra in Ucraina.

Nell'immediato -chiarisce Cia- di fronte a questa severa siccità, non c'è soluzione se non la collaborazione di tutti. Gli agricoltori potrebbero dover fare i turni d'irrigazione e i cittadini accettare di non avere acqua di notte. Questo al Nord come al Sud, stando ai livelli bassi di fiumi come il Palantone, il Sesia e i Bacini dal Parma al Trebbia, il Tevere e l'Arno, l'Ombrone e il Garigliano, ma anche agli invasi di Basilicata, Puglia, Sardegna. "Enti e istituzioni, con le organizzazioni agricole, devono necessariamente sedersi a un tavolo per valutare strategie concrete di contenimento -spiega il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Bisogna pensare a una bacinizzazione del Po, come avviene nel Nord Europa, in Belgio. Abbiamo perso almeno 20 anni e ora intervenire è solo questione di buon senso, a garanzia della sicurezza alimentare, ma anche delle filiere produttive, della biodiversità e del paesaggio, e soprattutto dei cittadini. Non è un'emergenza solo dell'agricoltura. L'acqua è una risorsa strategica e il Pnrr deve fare di più -aggiunge Fini- oltre gli 800 milioni di euro previsti per gli interventi irrigui".

Bonus edilizi, le proposte in Parlamento non sono la risposta alle imprese

Le proposte che circolano in Parlamento per riattivare il mercato della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi non rappresentano la soluzione al problema di migliaia di imprese della filiera che hanno i cassetti fiscali pieni. È quanto sottolinea CNA ricordando che il tema centrale è consentire a oltre 60mila imprese artigiane, di cui 33mila a rischio fallimento, di poter cedere un ammontare di circa 2,6 miliardi di euro di crediti d'imposta per aver praticato lo sconto in fattura ai clienti. Pertanto allungare il periodo per beneficiare della deducibilità dei crediti e ampliare la platea dei potenziali acquirenti non garantirebbe la riattivazione del mercato. Occorrono soluzioni rapide ed efficaci per le imprese della filiera della riqualificazione edilizia. Pertanto l'ipotesi di conversione dei crediti acquisiti



con titoli di Stato poliennali, per la Confederazione, deve riguardare in primo luogo quelle imprese che hanno anticipato ai clienti un credito per conto dello Stato. Solo così si può evitare un grave rischio per migliaia di imprese artigiane.

Economia & Lavoro

Energia: il caro bolletta costa 9 mld all'agricoltura

L'aumento dei costi energetici e delle materie prime spinto dalla guerra in Ucraina ha determinato l'impennata dei costi di produzione per l'insieme delle aziende agricole che supera i 9 miliardi di euro. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti diretti ed indiretti del caro energia con la produzione agricola e quella alimentare che in Italia assorbono oltre il 11% dei consumi energetici industriali totali per circa 13,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno. Il risultato è che – sottolinea la Coldiretti – più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione,

secondo le elaborazioni del Crea. Uno tsunami che si è infatti abbattuto sulle aziende agricole con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci. Nelle campagne – continua la Coldiretti – si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. In difficoltà è però l'intera filiera che si è trovata a fronteggiare aumenti unilaterali da parte dei fornitori di imballaggi come il vetro, che costa oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno, ma si registra un incremento del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. Rincarato anche il trasporto su gomma del 25% al quale si aggiunge – conti-



nua la Coldiretti – la preoccupante situazione dei costi di container e noli marittimi, con aumenti che vanno dal 400% al 1000%. In generale, secondo il global index Freightos, importante indice nel mercato delle spedizioni, l'attuale quotazione di un container è pari a 9.700 dollari contro 1.400 dollari di un anno fa. I rincari dell'energia – sottolinea la Coldiretti – hanno un impatto devastante sulla filiera, dal campo alla ta-

vola come evidenziato anche dalla studio di Confindustria. Nel sistema agricolo – spiega la Coldiretti – i consumi diretti di energia includono i combustibili per trattori, serre e i trasporti mentre i consumi indiretti ci sono quelli che derivano da fitosanitari, fertilizzanti e impiego di materiali come la plastica. Il comparto alimentare richiede invece – continua la Coldiretti – ingenti quantità di energia, soprattutto calore ed energia

elettrica, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro. “Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore anche combattendo le pratiche sleali nel rispetto della legge che vieta di acquistare il cibo sotto i costi di produzione” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare “la necessità di risorse per sostenere il settore in un momento in cui si è aperto uno scenario di accaparramenti, speculazioni e incertezza che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare”.

Fonte Coldiretti

Cibo e bevande in spiaggia si possono portare. Monito ai Balneari

“Abbiamo deciso di diffidare il Sindacato Italiano Balneari perché rimuova dal sito nazionale un articolo, guarda caso a firma del Sib della Campania, che fin dal titolo si pregia di informare cosa prevede la legge su cibi e bevande in spiaggia. Peccato che sia tutto sbagliato e sostenga che gli stabilimenti balneari possono vietare l'introduzione di alimenti e bevande dall'esterno da parte dei clienti. Niente di più falso!” afferma l'avv. Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, intervenuto dopo l'incre-

ditabile vicenda dei bagnanti perquisiti all'ingresso di alcuni lidi di Bacoli (Napoli) alla ricerca di bibite e cibo. “E' molto grave che sul sito del sindacato balneari ci sia una dichiarazione sbagliata che poi viene strumentalizzata per vessare i consumatori. Ci piacerebbe ci dicessero l'articolo di legge che prevede questa assurdità. Evidentemente aver prolungato per troppi anni le concessioni, in barba a quanto consentito dall'Ue, li ha portati a ritenere di essere i proprietari delle spiagge o, come ha sostenuto giustamente e saggiamente il sindaco di Ba-



coli, i padroni e non semplicemente i concessionari di un bene demaniale” prosegue Dona. “Siamo pronti ad ogni azione legale per garantire i diritti dei bagnanti. E' piena facoltà del cittadino introdurre cibo e bevande nello stabilimento, nel rispetto del decoro della spiaggia. Insomma, non si può fare un pic nic con tavola imbandita o un barbecue come se fossimo nel nostro giardino, ma certo non ti si possono impedire di portare un panino, una bibita o un gelato” conclude Dona.

Povertà: punta dell'iceberg sono i 2,6 mln nelle mense della carità

La punta dell'iceberg della povertà in Italia sono i 2,6 milioni di persone costrette a chiedere aiuto per mangiare a causa della crisi scatenata dalla guerra in Ucraina con l'aumento dei prezzi e i rincari delle bollette energetiche, a partire da gas e luce. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Fead diffusa in occasione dei nuovi dati Istat secondo i quali sono in condizione di povertà assoluta nel 2021 circa 5,6 milioni di individui (il 9,4% della popolazione), di cui 1,4 milioni di bambini, ai massimi storici. Con la crisi un numero crescente di persone è stato co-



stretto a far ricorso alle mense dei poveri e molto più frequentemente – sottolinea la Coldiretti – ai pacchi alimentari, anche per le limitazioni rese necessarie dalla pandemia. Fra i nuovi poveri – continua la

Coldiretti – ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non

hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività colpite dalle misure contro la pandemia. Persone e famiglie che mai prima d'ora – precisa la Coldiretti – avevano sperimentato condizioni di vita così problematiche. Il Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Fead) in Italia aiuta 2.645.064 persone tra cui 538.423 bambini (di età uguale o inferiore ai 15 anni), 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora (di età uguale o superiore ai 65 anni), 31.846 disabili, secondo l'analisi della Coldiretti. Si tratta della componente più debole della società che è più

esposta all'impoverimento alimentare determinato dal caro prezzi ma anche dal rallentamento dell'economia e dalla frenata dell'occupazione. Contro la povertà – ricorda la Coldiretti – è cresciuta anche la solidarietà che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini a partire dall'esperienza della Spesa sospesa di Campagna Amica grazie alla quale sono stati raccolti oltre 6 milioni di chili di frutta, verdura, formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino e olio 100% italiani, di alta qualità e a chilometri zero, donati ai più bisognosi.

L'inflazione ai massimi dal 1986

I consumatori: "Una catastrofe"

Dopo il rallentamento di aprile, a maggio l'inflazione è tornata ad accelerare salendo del 6,8 per cento, un livello che non si registrava dal novembre 1990. A pesare sono gli elevati aumenti dei prezzi dei beni energetici che si ripercuotono sempre più sugli altri comparti merceologici. Secondo l'Istat, ad accelerare sono stati i prezzi al consumo di quasi tutte le altre tipologie di prodotto, con gli alimentari lavorati che fanno salire di un punto la crescita dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" che si porta al 6,7 per cento, come non accadeva dal marzo 1986 (quando crebbe del 7,2). Nel dettaglio, l'indice nazionale dei prezzi al consumo al lordo dei tabacchi registra a maggio un aumento dello 0,8 per cento su base mensile e del 6,8 per



cento su base annua (dal +6 per cento del mese precedente); la stima preliminare era comunque al 6,9. L'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve, come detto, in particolare ai

beni energetici, la cui crescita passa da +39,5 per cento di aprile a +42,6 a causa degli energetici non regolamentati, degli alimentari (da +6,1 a +7,1 per cento), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura

della persona (da +2,4 a +4,4 per cento) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,1 a +6 per cento). Pertanto, l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +2,4 a

+3,2 per cento e quella al netto dei soli beni energetici da +2,9 a +3,6 per cento. I dati sull'inflazione preoccupano i consumatori che la definiscono "una catastrofe, una vera e propria emergenza nazionale che impatta significativamente sul potere d'acquisto delle famiglie". Secondo l'Unione nazionale consumatori, l'inflazione al 6,8 per cento a maggio si traduce in una stangata di 2.302 euro per una coppia con due figli. Il Codacons, in allarme perché i prezzi al dettaglio sono destinati a salire ancora nelle prossime settimane, anche per "evidenti" speculazioni sui prezzi dei carburanti, ha presentato un nuovo esposto ad Antitrust e a tutte le Procure italiane affinché indaghino sui rincari "ingiustificati" di benzina e gasolio.

Materie prime, riserve in pericolo

Per l'industria a rischio 564 mld

L'Italia è a rischio approvvigionamento di materie prime critiche (CrM - Critical Raw Materials) essenziali per lo sviluppo di settori ritenuti strategici per l'economia del Paese. La produzione industriale italiana dipende, infatti, per 564 miliardi di euro (pari a circa un terzo del Pil al 2021) dall'importazione di materie prime critiche extra-UE. Uno scenario aggravato anche dall'attuale contesto di conflitto russo-ucraino in quanto l'Italia risulta esposta verso la Russia per materie prime critiche che entrano nella produzione di quasi 107 miliardi di euro, legati alla fornitura di palladio (35 per cento), rodio (33), platino (28) e alluminio primario (11). È quanto emerge dallo studio di The European House-Ambrosetti, commissionato da Erion - il più importante Sistema multi-consortile italiano di responsabilità estesa del produttore per la gestione dei rifiuti associati ai prodotti elettronici - che per la prima volta ha mappato tutti i settori industriali nei quali tali materie prime sono coinvolte. Nello specifico, nel nostro Paese, ben 26 CrM su 30 sono indispensabili per l'industria aerospaziale (87 per cento del totale), 24 per quella ad alta intensità energetica (80), 21 per l'elettronica e l'automotive (70) e 18 per le energie rinnovabili (60). Un settore, quest'ultimo che con la transizione ecologica ed energetica è destinato a forti potenziali di crescita della domanda di materie prime critiche, essenziali allo sviluppo



dell'industria dell'eolico, del fotovoltaico e della mobilità elettrica. "Lo studio fa emergere con chiarezza la sempre più crescente importanza strategica delle materie prime critiche, testimoniata anche dal fatto che la Commissione Europea ne identificava 14 nel 2011, numero salito a 30 nell'ultimo censimento del 2020 - ha dichiarato Lorenzo Tavazzi, partner di The European House di Studio Ambrosetti. Le materie prime critiche, oltre a essere fondamentali per numerose attività industriali, sono anche un prerequisito essenziale per lo sviluppo di settori innovativi e ad alto potenziale, in quanto utilizzate nelle turbine eoliche, nei pannelli fotovoltaici e nelle batterie".

Retribuzioni orarie. Nel primo trimestre aumenti dell'1,4%

Nel primo trimestre di quest'anno, il costo orario del lavoro in Italia è aumentato dell'1,4 per cento, rispetto allo stesso trimestre del 2021, quando l'aumento era stato soltanto dello 0,4 per cento. Stando ai dati Eurostat, l'istituto di statistica dell'Unione europea, il costo delle retribuzioni per ogni ora di lavoro è aumentato del 1,5 per cento, mentre la componente non salariale è cresciuta dell'1,1 per cento determinando, appunto, la media ponderata dell'1,4 per cento. Per quanto riguarda le diverse attività economiche, il costo orario del lavoro è aumentato dell'1,5 per cento, sia per quanto concerne l'economia imprenditoriale che la non imprenditoriale, facendo registrare incrementi del 2,8 per cento nell'industria, del 2,0 per cento nelle costruzioni e dello 0,5 per cento nei servizi.

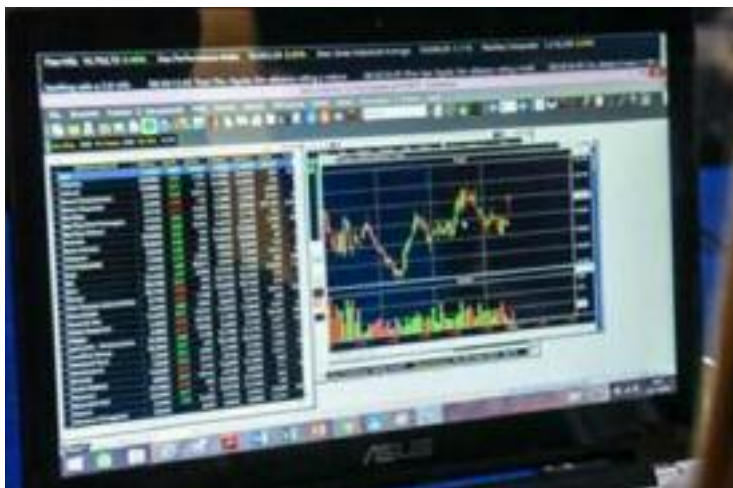
L'allarme di Visco: "Poca formazione per i nuovi lavori"

"Oggi mi preoccupa che ci sono nuovi tipi di lavoro per i quali non siamo preparati a offrire ai giovani la preparazione adeguata". Lo ha detto Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, rispondendo alle domande degli studenti al termine di una tavola rotonda al convegno "Young Factor, un dialogo tra giovani, economia e finanza". "Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha aggiunto il numero uno di via Nazionale - si va sulle infrastrutture e sugli incentivi, ma l'obiettivo è quello di aumentare qualitativamente e quantitativamente le opportunità di lavoro". E riguardo al mercato, ha ricordato Visco, "negli ultimi trent'anni abbiamo avuto una crescita molto bassa della produttività. Siamo stati indietro anche rispetto all'apertura dei mercati mondiali, che è ciò che ha consentito alle persone di uscire dalla povertà e alla nuova popolazione di non entrarci".

Mercati e spread tirano il fiato

Lo “scudo” della Bce funziona

Sui mercati obbligazionari europei si è fatto sentire anche ieri l'effetto “di respiro” della riunione straordinaria della Bce di mercoledì, con i rendimenti e gli spread stabili. La Banca centrale europea ha promesso di utilizzare la flessibilità dei reinvestimenti degli asset acquistati durante il Pepp per contenere gli allargamenti eccessivi degli spread obbligazionari, oltre a promettere lo sviluppo di uno strumento specifico per questo scopo. Anna Stupnytska, global economist di Fidelity International, ha commentato ieri che “mentre la Bce è chiaramente determinata a utilizzare gli strumenti esistenti per la gestione degli spread, l'azione di mercato negli ultimi giorni ha costretto a una piccola correzione di rotta. Segnalando la propria disponibilità ad agire, la Bce sta cercando di calmare il mercato”. Tuttavia, avverte Stupnytska, “sembra inevitabile che i



mercati continueranno a testare la determinazione della Bce fino al lancio di un nuovo strumento, indipendentemente dal fatto che finirà per essere

utilizzato o meno”. La riunione di mercoledì, tuttavia, testimonia che la Bce “è viva e vegeta”. La dichiarazione dopo la riunione di emergenza

della Bce “era forte nell'impegno ma debole nei dettagli”, commentano gli analisti di Unicredit Research. Gli investitori, tuttavia, “hanno riconosciuto la determinazione della Banca centrale nell'affrontare un'ingiustificata frammentazione dei mercati obbligazionari e hanno espresso un primo giudizio favorevole”, continuano gli esperti. La prima linea di difesa della Bce sarà la flessibilità nel reinvestire i titoli del portafoglio Pepp, ma “durante i periodi di forte stress del mercato obbligazionario, questi volumi potrebbero rivelarsi insufficienti per calmare i nervi. Ed è qui che dovrebbe entrare in gioco la seconda linea di difesa, il nuovo strumento anti-frammentazione”, continuano gli analisti. Per tale ragione, a questo annuncio “dovranno seguire azioni concrete, altrimenti la Bce rischia di minare la propria credibilità”.

Mercato dell'auto in profondo rosso

“Ma la Ue pensa ai veicoli elettrici”



“Mentre nelle massime istanze istituzionali dell'Unione europea si continua a discutere delle magnifiche sorti e progressive dell'auto elettrica, nessuno è in grado di prevedere quando e come verrà superata la gravissima crisi che si è abbattuta sul mercato dell'auto italiano ed europeo con la pandemia e con tutte le altre sciagurate vicende che l'hanno seguita tra cui, in primis, la mancanza di componenti indispensabili per la produzione di auto”, ammonisce il Centro Studi Promotor. Secondo i dati pubblicati oggi dall'Acea, nei 30 mercati nazionali dell'Europa Occidentale (Ue+Efta+Uk) in maggio sono state immatricolate 948.149 au-

tovetture con un calo del 12,5 per cento sul maggio 2021 e del 34,3 per cento su maggio 2019, cioè sull'ultimo mese di maggio precedente la pandemia. Né il quadro cambia se si considerano i primi cinque mesi di quest'anno che, con poco più di 4 milioni e mezzo di auto immatricolate, fanno registrare un calo del 12,9 per cento sul periodo corrispondente del 2021 e del 34,7 per cento quello del 2019.

Una flessione, quest'ultima, di circa quattro volte più forte di quella subita dall'economia nel 2020 e in parte già recuperata nel 2021. Registrano un dato positivo solo le case giapponesi e coreane: Hyundai +9,8 per

cento, Nissan +7,7 e Toyota +5,1. In calo invece le altre da Bmw (-14 per cento) a Mercedes (-6) a Volkswagen (-20) che registra la flessione maggiore. Immatricolazioni col segno meno anche per Stellantis (-15 per cento) e Renault (-10). “Il mercato dell'auto dell'Europa occidentale però non recupera, ma anzi tende a peggiorare ulteriormente né si vede quando potrà tornare a dare un contributo apprezzabile al raggiungimento delle magnifiche sorti e progressive a cui più sopra si accennava”, dice Csp. In Italia, nel periodo gennaio-maggio le immatricolazioni sono in calo del 38,9 per cento sul gennaio-maggio 2019.

Disinformazione Europa e Big tech ora collaborano

I big della rete si schierano con l'Unione europea nel combattere le fake news online. Google, Meta, TikTok, Twitter e Microsoft (assieme ad altri) hanno aderito al Codice di condotta contro la disinformazione introdotto nel 2018. Allora i firmatari erano sedici, ora sono raddoppiati a 33. Il Codice cresce anche sul fronte degli impegni, passando da 21 a 44. Ci sono obblighi sia per coprire i nuovi comportamenti manipolatori, come gli account falsi, i bot o i deep fake malevoli che diffondono disinformazione, che per fornire agli utenti strumenti per riconoscere, comprendere e segnalare la disinformazione. Il Codice chiede di espandere il fact-checking in tutti i Paesi dell'Ue e in tutte le sue lingue e di garantire la trasparenza della pubblicità politica. I firmatari hanno sei mesi di tempo per attuare gli impegni e le misure che hanno sottoscritto e, all'inizio del 2023, forniranno alla Commissione le prime relazioni sulla attuazione. Per chi non rispetta le norme, sono previste multe fino al 6 per cento del fatturato globale.

Autobus turistici. Sì di Bruxelles al piano italiano

La Commissione europea ha approvato il regime di aiuti pubblici dell'Italia da 5 milioni di euro a sostegno degli operatori di autobus turistici nel contesto della risposta alla pandemia di Covid-19. Il regime di aiuti è stato approvato nell'ambito del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato in risposta alla crisi pandemica, e assumerà la forma di sovvenzioni dirette. La misura è accessibile alle compagnie di autobus abilitate all'esercizio dei servizi di trasporto turistico con bus coperto, che non sono soggette ad oneri di servizio pubblico. Per essere ammissibili, gli operatori devono aver subito un calo del fatturato di almeno il 30 per cento nel 2021 rispetto al 2019. Lo scopo degli aiuti è soddisfare le esigenze di liquidità dei beneficiari e aiutarli a continuare le loro attività durante e dopo la pandemia. La Commissione ha riscontrato che il regime italiano è in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo: in particolare, l'aiuto non supererà i 2,3 milioni di euro per beneficiario, e sarà concesso entro il 30 giugno 2022. La Commissione ha concluso che la misura è necessaria, adeguata e proporzionata per porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Carovita, il pugno duro della Fed Tassi Usa aumentati dello 0,75%

Malgrado le previsioni della vigilia, che la davano cauta in merito a un brusco innalzamento dei tassi di interesse per non dare ai mercati l'impressione che "la situazione stesse sfuggendo di mano", alla fine la Fed ha deciso di mettere in campo con tutta la sua forza contro l'inflazione, schizzata negli Stati Uniti a maggio all'8,6 per cento, dando disco verde a un maxi-rialzo dei tassi d'interesse dello 0,75 per cento, il più ampio dal 1994. E i ritocchi verso l'alto della forchetta dei Fed Funds, ora compresa tra l'1,50 e l'1,75 per cento, non si fermeranno. I banchieri centrali statunitensi si attendono infatti che il costo del denaro si attesterà al 3,4 per cento entro la fine dell'anno, un livello che potrà essere raggiunto soltanto con aumenti dello 0,50 per cento in tutti i direttivi in agenda da qui a dicembre. Già a fine luglio, ha avvertito il presidente dell'istituto centrale statunitense, Jerome Powell, ci sarà un nuovo incremento del costo del denaro tra lo 0,50



e lo 0,75 per cento. Tuttavia, ha anche cercato di rassicurare, l'obiettivo della Fed non è certo "provocare una recessione" e, dunque, ha rilevato, non bisogna aspettarsi che rialzi di tre quarti di punto "diventino comuni". Ma la lotta contro la corsa dei prezzi al consumo non ammette tentennamenti. Ridurre l'inflazione, ha insistito Powell,

"è essenziale" e la Fed ha "gli strumenti e la determinazione" per riportare la crescita del costo della vita vicina all'obiettivo del 2 per cento, comune a quello della Banca centrale europea. Il mercato, che nelle settimane scorse aveva scontato il maxi-rialzo, ha mostrato di apprezzare la franchezza del numero uno della

Banca centrale americana: Wall Street è subito rimbalzata in positivo. Powell non ha nascosto che ottenere "un atterraggio morbido" dell'economia Usa "non sarà facile". Anzi, si sta facendo "sempre più complicato". E a testimoniare c'è il taglio delle stime sulla crescita. La Fed prevede ora che il Pil a stelle e strisce salirà quest'anno dell'1,7 per cento invece che del 2,8 atteso a marzo scorso. E sulla stessa soglia si fermerà anche nel 2023, invece che toccare il +2,2 per cento stimato in precedenza. Per Powell, comunque, "non c'è alcun segno di un ampio rallentamento. La crescita dell'occupazione", ha spiegato, "sta frenando ma è ancora su livelli robusti". L'inflazione, ha ripetuto come un mantra, è la principale minaccia alla stabilità dell'economia americana. Per questo "rialzi appropriati dei tassi" e riduzione del bilancio della Banca centrale andranno avanti. "Ci vorrà tempo per farla scendere - ha concluso - ma la faremo calare".

La guerra del gas passa dall'Africa L'Eni fa shopping tra Libia e Congo

E' l'Africa la fonte di gas che salverà l'Italia dai rischi delle forniture che arrivano dalla Russia, già tagliate in parte martedì da Gazprom. Sia via gasdotto per il gas metano o via nave per il Gnl (gas naturale liquefatto) proveniente da Algeria, Libia, Egitto, Congo, Angola e Mozambico, è l'Eni che potrà fornire all'Italia il necessario per coprire la maggior parte del fabbisogno per l'inverno. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha spiegato recentemente che dei 29 miliardi di metri cubi di gas che compriamo ogni anno dalla Russia, ne saranno rimpiazzati 25, mentre gli altri 4 saranno sostituiti da rinnovabili e risparmio.

Nel 2022 arriveranno 4-5 miliardi di metri cubi, nel 2023 si salirà a 18 e nel 2024 si arriverà a 25. Il gas russo potrà, dunque, essere sostituito gradualmente e completamente nei prossimi tre inverni. Nella ricerca di piazze alternative alla Russia per l'approvvigionamento, il "tour del gas" del governo in Africa è stato uno shopping positivo. Secondo



le previsioni di Eni, che si rifornisce di gas sia per l'Italia e sia per venderlo in Europa, la prima produzione addizionale per circa 9 miliardi di metri cubi arriverà dall'Algeria, dal sistema di gasdotti tunisino e algerino Transmed, mentre capacità aggiuntiva potrebbe arrivare attraverso il Greenstream dalla Libia. In Algeria e in Libia Eni potrà essere più rapida e svolgere anche operazioni tecniche in grado di aumentare la produzione da progetti già avviati. Produzione che potrà assicurare una copertura all'Italia dal prossimo inverno e arrivare progressivamente tra i 9 e gli 11 miliardi di metri cubi all'anno. A

livello di Gnl, Egitto e Qatar potrebbero contribuire per circa 3 miliardi di metri cubi nel 2022 (dall'Egitto sono stati annunciati 3 miliardi di metri cubi complessivi per l'Italia ed Europa) e circa 5 miliardi di metri cubi nel 2023. Per il biennio 2023-2024 Eni potrà avere gas naturale liquefatto addizionale per circa 4,5 miliardi di metri cubi all'anno che arriverà dal progetto in Congo. Altri volumi di Gnl, finora mai quantificati, potranno arrivare da Angola e Mozambico. Quanto alla produzione "in casa", si starebbe cercando di aumentarla di circa 2 miliardi di metri cubi all'anno.

Venezuela-Qatar Relazioni solide malgrado Biden

Il presidente venezuelano Nicolas Maduro ha incontrato a Doha l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al Thani, nel tentativo di rafforzare i rapporti con il ricco Paese del Golfo e tra i principali esportatori di gas naturale liquefatto al mondo. Secondo quanto riporta l'agenzia di stampa del Qatar "Qna", i due capi di Stato hanno discusso "lo sviluppo di relazioni amichevoli e le prospettive di cooperazione congiunta" tra i loro due Paesi, "in particolare nei settori dell'energia, degli investimenti, dell'agricoltura e del turismo". "Dal Qatar stiamo lavorando per costruire una mappa della cooperazione per il benessere del popolo venezuelano e per l'unione e la fratellanza tra le nazioni", ha commentato Maduro su Twit-

ter. Il Qatar è, insieme all'Arabia Saudita, uno dei principali alleati degli Stati Uniti nella regione del Golfo, ma vanta rapporti anche con Caracas nonostante l'azione di contrasto della Casa Bianca. Nel 2014, Maduro aveva rivelato che le banche del Qatar stavano aiutando il suo Paese con grandi prestiti per sostenere il crollo dell'economia venezuelana. Maduro è alla quinta tappa di un viaggio regionale che ha toccato Turchia, Algeria, Kuwait e Iran. A Teheran, importante partner del Venezuela, Maduro ha firmato un accordo di cooperazione ventennale. Iran e Venezuela, membri dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec), sono entrambi soggetti alle sanzioni statunitensi.

Primo piano

Nella Lega “di lotta e di governo” dal Veneto grattacapi per Salvini

Ad esito acquisito delle elezioni amministrative di domenica, con l'inevitabile strascico di polemiche all'interno delle forze politiche più deluse dal responso delle urne, si rianima la “fronda” veneta nella Lega di Matteo Salvini. Due esponenti del partito di via Bellerio, l'assessore regionale Roberto Marcato e l'europarlamentare Toni Da Re, hanno criticato aspramente il “capitano”, parlando di “dati imbarazzanti” della lista Lega nella consultazione e chiedendo che il segretario vada in Veneto a spiegare la sua linea politica. “Se arriviamo a questi numeri, qualcuno deve anche dire ‘Guardiamoci negli occhi’”. Qui si parla della guerra in Ucraina, ma dobbiamo parlare della guerra nella Lega”, dice Da Re. “La Lega in Veneto non si riconosce più nella politica di Salvini - aggiunge -. Non vogliamo cambiare il segretario ma fargli capire che la sua politica è sbagliata”. Marcato e Da Re non sono nuovi uscite di questo genere, che, per la verità, sono limitate a loro, in Veneto come altrove. Ma intanto i toni ruvidi delle loro esternazioni scatenano la “batteria” di comunicati leghisti in solidarietà al segretario. E la condanna, durissima, del commissario veneto Alberto Stefani. “La forza della Lega è sempre stata la compattezza e le polemiche sui giornali non interessano ai cittadini e aziende che hanno bisogno in questo particolare momento di risposte e aiuti”, scandisce il colonnello di Salvini in Veneto. “Abbiamo bisogno di amministratori che lavorino sul territorio e di promuovere quello che facciamo”, aggiunge Stefani, il quale fa notare come “in Veneto, la Lega abbia confermato 12 su 12 sindaci e strappato ben otto Comuni”. C'è chi poi fa notare che la Lega è risultata perdente a Piombino Dese e Cappella maggiore, proprio i Comuni di provenienza dei due “dissidenti”. Ma il tema



più spinoso per gli ex lumbard resta il sostegno al governo di Mario Draghi. Salvini, nelle ore immediatamente successive alla chiusura delle urne e a debacle del Carroccio ancora calda, è arrivato a mettere in discussione l'appoggio del suo partito. Anzi, a sostenere che sono i dirigenti della Lega a chiedergli di farlo. “Ora tutti quei dirigenti e militanti (compresi Zaia e Fedriga) che credevano in Draghi e in questo governo, con il perseverare degli errori di Speranza e Lamorgese, mi chiedono di rifletterci bene”, ha affermato. “Attendo risposte entro l'estate - ha aggiunto -. Temo un autunno molto difficile. Ci sono tre mesi per sminare il terreno. Torneremo sul pratone di Pontida il 18 settembre, per quella data vogliamo risposte”. In seguito il segretario, nel segno del suo stile “di lotta e di governo”, poi precisa: “Non è un ultimatum. Ma le risposte non le aspetto io che sono un privilegiato, ci sono milioni di italiani che temono l'arrivo dell'autunno”. E aggiunge: “O questo è un governo che taglia tasse oppure alla lunga è complicato starci”. Dal fronte dei governatori Zaia e Fedriga, tirati in ballo, nessun commento. Ma fonti qualificate vicino ai due leghisti puntualiz-

zano: “I governatori della Lega restano ‘governativi’”. Le stesse fonti però prendono le distanze dalle critiche mosse da Marcato e Da Re, che sembrano parlare più per se stessi. E ribadiscono che la linea di Zaia è quella espressa nell'intervista al “Gazzettino” di Venezia: non si fanno polemiche in piena campagna elettorale per il secondo turno, ogni analisi va rinviata a dopo i ballottaggi. Infine, in casa Lega si riapre un altro tema di dibattito: l'autonomia differenziata. Durante il “question time” alla Camera, la ministra del Sud Mara Carfagna

fissa alcuni paletti al progetto autonomista, che, nel governo, sta portando avanti la collega forzista Mariastella Gelmini. “A nostro avviso sono tre le questioni imprescindibili: la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni e la costituzione del Fondo perequativo previsto dall'articolo 119 della Costituzione per le Regioni con minore capacità fiscale; il definitivo abbandono del principio della spesa storica; il pieno coinvolgimento del Parlamento nel processo attuativo”, scandisce. L'intervento di Carfagna provoca la reazione dei ministri leghisti Giancarlo Giorgetti, Erika Stefani e Massimo Garavaglia, che, in una nota congiunta, puntualizzano: “L'autonomia differenziata è una richiesta di tutto il Paese, un percorso istituzionale destinato a valorizzare le capacità territoriali e soprattutto la responsabilità degli amministratori, voluto per questo dal governo. E' da anni che se ne parla e occorre dare una risposta anche ai cittadini che lo hanno richiesto, attraverso un referendum, i cui risultati non possono essere disattesi”. “Dire che la spesa storica avvantaggerebbe solo alcune Regioni - affermano - è un'affermazione priva di fondamento”.



Per i dissidenti pieno di “like” sui profili social

“A Padova abbiamo perso in maniera imbarazzante. A Verona ci è riuscito il capolavoro di andare divisi e avremmo potuto vincere al primo turno. In più, quasi ovunque, pur nella consapevolezza che il voto locale non è voto regionale o nazionale, la Lega è dietro Fdi. Io credo che una riflessione profondissima e violenta all'interno del nostro partito vada fatta. A partire

dal regionale per arrivare al nazionale”. Sono parole di Roberto Marcato, assessore della giunta Zaia e numero uno del Carroccio a Padova. Le ha rilanciate lo stesso Marcato sul suo profilo Facebook, mietendo una pioggia di consensi. In pochi ore il gradimento social all'affondo di Marcato conta oltre mille like e più di 500 commenti favorevoli al suo duro sfogo. “Sotto-

scrivo ogni parola”, “Concordo pienamente”, “Non fa una piega”, “Condivido e spero che questo messaggio arrivi anche a Zaia”, “Quando manca il confronto interno e la condivisione della base... si raccolgono scarsi risultati”: questi sono solo alcuni dei commenti in calce al post, corredato dalla fotografia che ritrae Marcato con Matteo Salvini. “Arrivati a questo

punto - ragiona Marcato - il tema non sono neppure più i congressi. Voglio un'assemblea nazionale in cui ci si guardi negli occhi e ci si dica cosa siamo ora e dove andiamo. Perché non voglio più stare in un partito in cui non si parla di autonomia, di federalismo, di imprese, di artigiani, di operai, di ambiente. Dobbiamo capire a che latitudine ci collochiamo”.

Covid

Firmata l'ordinanza ponte sulle mascherine: resta l'obbligo su bus, treni, ospedali e Rsa

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza ponte, in vista dell'entrata in vigore del decreto, con cui viene prorogato l'uso delle mascherine nelle strutture sanitarie, nelle Rsa e nel trasporto pubblico, fatta eccezione per quello aereo. Decade l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine per gli esami di stato. Per quanto riguarda le mascherine, il sottosegretario alla Salute Costa, aveva parlato di un possibile prolungamento - poi confermato - dell'obbligo di indossare il dispositivo sui mezzi di trasporto ("luoghi più affollati e dove ci vuole ancora un po' di prudenza"), nelle Rsa e negli ospedali fino a fine settembre. È stato deciso lo stop sugli aerei, come già indicato a maggio dagli Ecdc ferma restando la normativa dei singoli Stati. Nella misura è rientrato l'utilizzo obbligatorio delle mascherine anche nelle strutture sanitarie e nelle Rsa ma non negli istituti scolastici nel corso degli esami del primo e del secondo ciclo di istruzione, dove è solamente raccomandato. Ma andiamo a vedere nel dettaglio: Rimane l'obbligo vaccinale per chi lavora nel settore della sanità e nelle Rsa, compresi i dipendenti esterni, che po-



tranno accedere alle strutture di ricovero solo esibendo il proprio Green pass in corso di validità.

Obbligo mascherine e lavoro Resta fino al 30 giugno 2022 per i dipendenti privati l'obbligo di indossare la mascherina sul luogo di lavoro. Cade invece la raccomandazione per i dipendenti pubblici.

Mascherina ed esami scuola Decade l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine per gli esami di stato, secondo l'ordinanza ponte firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza.

Mascherine in chiesa A messa nessun obbligo di mascherina. Resta la raccomandazione di utilizzarla. Lo sottolinea la presidenza della Cei ai Vescovi e ai sacerdoti del Paese in una lettera con alcuni consigli e suggerimenti relativi alle misure di prevenzione della pandemia. "All'inizio del periodo estivo il

Governo ha ancora allentato le misure di prevenzione della pandemia. Alla luce del nuovo quadro, la Cei condivide consigli e suggerimenti: in caso di sintomi influenzali "è importante ribadire che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS-CoV-2". Per quanto riguarda l'utilizzo delle mascherine: "In occasione delle celebrazioni non è obbligatorio ma è raccomandato". Si consiglia di continuare a "osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto". E' possibile tornare nuovamente a usare le acquasantiere; via libera anche alle processioni offertoriali; per la distribuzione della Comunione: "si consiglia ai Ministri di indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione". Nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare le unzioni senza l'ausilio di strumenti. "I singoli Vescovi, nella considerazione delle varie situazioni e dell'andamento dell'epidemia nel loro territorio, possono adottare provvedimenti e indicazioni particolari", raccomanda la Cei.

Gimbe: rialzo contagi (+32,1%), anche i decessi



Un "netto rialzo dei contagi" Covid (+32,1%), e "lieve aumento" dei decessi (+6,1%). E' quanto emerge dal monitoraggio della Fondazione Gimbe nella settimana 8-14 giugno, rispetto a quella precedente. Un aumento percentuale dei casi Covid si rileva in quasi tutte le regioni italiane, verosimilmente trainato dalla sottovariante Omicron 5. Quanto ai nuovi casi, sono 160.751 a fronte dei 121.726 della settimana precedente a quella presa in esame nel report odierno, mentre i decessi negli ultimi 7 giorni risultano 416, di cui 61 riferiti a periodi precedenti, con una media di 59 al giorno in lieve aumento rispetto ai 56 della settimana precedente. "Inverte la tendenza la curva dei nuovi casi settimanali - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - che si attestano intorno a 160mila con una media mobile a 7 giorni che sfiora quota 23 mila casi giornalieri. Nell'ultima settimana l'incremento percentuale dei nuovi casi si registra in tutte le Regioni ad eccezione della Calabria: dal +17,4% della Basilicata al +91,5% della Provincia autonoma di Bolzano. Ri-

petto alla settimana precedente, in 8 province si registra una riduzione percentuale dei nuovi casi (dal -1,3% di Asti al -36,3% di Reggio di Calabria); salgono da 22 a 99 le Province in cui si rileva un aumento (dal +1,3% di Trapani al +104,1% di Pordenone). Solo la Provincia di Cagliari registra un'incidenza superiore ai 500 casi per 100.000 abitanti (532). Seppure in termini assoluti i numeri sono esigui, nella settimana 8-14 giugno risalgono in Italia i nuovi vaccinati contro Covid-19: 3.211 rispetto ai 2.510 della settimana precedente (+27,9%). Di questi il 37,8% è rappresentato dalla fascia 5-11 (1.213), con un incremento del 29,7% rispetto alla settimana precedente. Cresce tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 861 (+34,3% rispetto alla settimana precedente). Sono 6,86 milioni, in Italia, le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti-Covid, di queste 4,01 milioni attualmente vaccinabili (pari al 7% della platea) con nette differenze regionali: dal 4,1% della Provincia autonoma di Trento al 10,1% della Calabria, a cui si aggiungono 2,84 milioni di persone temporaneamente protette in quanto guarite dal Covid da meno di 180 giorni (pari al 4,9% della platea) con nette differenze regionali: dal 3% del Molise al 10% della Provincia Autonoma di Bolzano.

Vaia (Spallanzani): "Il virus va anticipato ad ottobre". Dieci punti per arginarlo

Il direttore dell'Inmi Spallanzani di Roma, Francesco Vaia, delinea un decalogo per costruire un piano anti Covid in Italia per anticipare le mosse del virus a ottobre: "E' un'ottima notizia il possibile aggiornamento del vaccino. Il virus endemico non deve spaventare. Cosa fare da qui all'autunno? Proviamo a individuare dieci punti: 1) Il virus responsabile del Covid - dice - è ormai con noi e almeno per adesso non ci lascerà. Ma un eventuale aumento dei casi non deve allarmare; 2) Le varianti non devono spaventarci: vanno individuate, isolate e studiate; 3) Occorre avere al più presto vac-

cini anti-Covid e terapie antivirali e monoclonali aggiornati alle varianti; 4) Non si può più perdere tempo ma da subito e finalmente si deve programmare un piano d'azione per l'autunno. Facciamo come le formichine operose e non sprechiamo tempo; 5) Il piano d'azione deve mettere in sicurezza innanzitutto le scuole, i trasporti e i luoghi della socialità. Ogni scuola deve essere dotata di impianti di ventilazione meccanica moderni, così come teatri e cinema", suggerisce. Il direttore dell'Inmi Spallanzani di Roma, Francesco Vaia, delinea un decalogo per costruire oggi un piano anti Covid

in Italia per anticipare le mosse del virus a ottobre: "E' un'ottima notizia il possibile aggiornamento del vaccino. Il virus endemico non deve spaventare. Cosa fare da qui all'autunno? Proviamo a individuare dieci punti: 1) Il virus responsabile del Covid - dice - è ormai con noi e almeno per adesso non ci lascerà. Ma un eventuale aumento dei casi non deve allarmare; 2) Le varianti non devono spaventarci: vanno individuate, isolate e studiate; 3) Occorre avere al più presto vaccini anti-Covid e terapie antivirali e monoclonali aggiornati alle varianti; 4) Non si può più perdere tempo ma da subito e final-



mente si deve programmare un piano d'azione per l'autunno. Facciamo come le formichine operose e non sprechiamo tempo; 5) Il piano d'azione deve mettere in sicurezza innanzitutto le scuole, i trasporti e i luoghi della socialità. Ogni scuola deve essere dotata di impianti di ventilazione meccanica moderni, così come teatri e cinema", suggerisce.

Causa del rogo, Vigili
del fuoco: Tutte possibili
Ora bisogna però
spegnere l'incendio”

Le ipotesi sulle cause dell'incendio "al momento sono tutte possibili. Non è questo il momento di pensare alle cause, ora bisogna avere ragione dell'incendio". Lo ha detto il portavoce dei vigili del Fuoco, Luca Cari, all'ingresso del complesso impiantistico di Malagrotta dove sono andati in fiamme il gas-sificatore e il Tmb 2.

“L'area interessata dall'incendio è molto vasta ed è notevole il materiale combustibile presente - ha aggiunto - L'Arpa sta monitorando la nube, qualunque fumo prodotto da una combustione non è da respirare. Le norme da seguire sono quelle solite, chiudere porte e finestre”. “Siamo in piena fase di soccorso, l'incendio è molto complicato da domare perché trattandosi di materiale combustibile anche abbassando le fiamme poi riprendono. Andrà avanti almeno per un giorno”. Lo ha detto il portavoce dei vigili del Fuoco, Luca Cari, all'ingresso del

Matteotti: Ognibene (LeU),
“Parlamento riconosca Riano
fra i comuni dove celebrare
il centenario della morte”

"Non riconoscere il comune di Riano come uno dei luoghi della memoria da celebrare per i cento anni della morte di Giacomo Matteotti è un grave errore che offende la memoria di tutti gli italiani e della Repubblica per la quale, in nome dell'antifascismo, lo storico parlamentare socialista ha dato la vita. Facciamo appello al Parlamento affinché corregga questa stortura e inserisca il comune di Riano fra le località dove svolgere le iniziative in sua memoria". Così in una nota Daniele Ognibene, esponente di LeU e capogruppo in consiglio regionale del Lazio.

L'incendio a Malagrotta è sotto controllo ma nella Capitale torna l'emergenza rifiuti



complesso impiantistico di Malagrotta dove sono andati in fiamme il gassificatore e il Tmb 2.

“Siamo riusciti a circoscrivere le fiamme ai due capannoni (gassificatore e Tmb 2, ndr) - ha spiegato Cari- Sono impiegati 60 uomini per dieci squadre dei vigili del Fuoco, ci sono anche mezzi aeroportuali arrivati da Fiumicino con una capacità estinguente notevole e squadre anche dalle province del Lazio”.

È sotto controllo l'incendio divampato ieri nell'ormai ex maxi discarica di Malagrotta a Roma. I vigili del fuoco, una sessantina in tutto, hanno lavorato tutta la notte per confinare le fiamme ed evitare che interessassero altre strutture e si propagassero all'esterno. Per spegnere definitivamente il rogo ci vorranno però giorni. Mentre forse già nelle prossime ore i magistrati formalizzeranno l'apertura di un fascicolo di indagine: l'obiettivo è capire se si sia trattato di un evento doloso o colposo. Un incendio partito nel pomeriggio di mercoledì dal capannone del gassificatore, che poi però si è allargato andando a interessare anche uno dei due impianti Tmb di Malagrotta (il Tmb2, il più grande), che tratta 900 tonnellate di rifiuti indifferenziati al giorno. È successo a Roma: sul posto al lavoro le squadre dei Vigili del Fuoco, in totale dieci, nel tentativo di domare il rogo: le previsioni sono di un giorno di tempo per spegnere le fiamme. Il rogo è divampato poco dopo le 17.30: prima, dunque, ha preso fuoco il gassificatore, spento dal 2011 ma

divenuto nel tempo un luogo di stoccaggio del Cdr (il combustibile derivato dai rifiuti prodotto dai tmb e bruciato negli inceneritori). Poi le fiamme si sono propagate arrivando ad interessare anche il Tmb più grande di Malagrotta. L'altro, più piccolo, ne tratta 600. E ora per Roma si riapre prepotentemente lo spettro dell'emergenza rifiuti: con il più grande tmb di Roma fuori uso (e quello di Ama a Rocca Cencia può trattare al massimo 500 tonnellate al giorno di indifferenziato), infatti, bisognerà capire come gestire gli oltre 2.500 tonnellate di rifiuto tale quale prodotte ogni giorno nella Capitale. Emergenza rifiuti, ma anche pericolo per la salute per le sostanze tossiche sprigionate nell'aria: il Comune ha raccomandato di tenere chiuse le finestre a chi abita nel raggio di un chilometro e si sta valutando se chiudere asili e scuole materne nel raggio di sei chilometri. Chiusa la sede del Consiglio regionale del Lazio "In seguito al grave incendio divampato alla discarica di Malagrotta per cause ancora da accertare la sede del Consiglio regionale del

Lazio in via della Pisana 1301 rimarrà chiusa nella giornata di domani 16 giugno". Così Marco Vincenzi, Presidente del Consiglio regionale del Lazio. Alfonsi (Roma Capitale): "Verso ordinanza per chiusura di scuole materne e nidi" "Domattina si riunirà la cabina di regia per trovare gli sbocchi alternativi ai rifiuti che portiamo qui e si sta aprendo una riunione presso la Protezione Civile. Perché stiamo andando verso un'ordinanza precauzionale rispetto alla salute pubblica dei cittadini che dovrebbe prevedere la chiusura delle scuole materne, i nidi e i centri estivi all'interno di un raggio che si sta determinando e il divieto di consumo e raccolta di alimenti nelle campagne qui vicino". Lo ha detto l'assessora capitolina ai Rifiuti, Sabrina Alfonsi, all'uscita dal complesso impiantistico del trattamento dei rifiuti capitolini a Malagrotta. Sono presenti nel complesso impiantistico di Malagrotta anche l'assessore regionale ai Rifiuti, Massimiliano Valeriani, il Dg di Ama, Andrea Bossola, e il Dg di Arpa Lazio, Marco Lupo.


BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 025 9275963

Via B. Useldi, 5/Rc - 20024 - Guibio (TG)


 Socializzazione degli greencom.it
 Piazza Giovanni Fancello 1 (00197)
AGC-GREENCOM
 Agenzia Commerciale Nazionale
 GreenCom, è l'agenzia generalista nazionale
 del verde e all'ambiente ed opera fondale
 tutte le attività del mondo dell'arredo,
 nel rispetto e dell'ambiente
 artistico. In un'etica Green.
 Il verde non è solo verde.
 Leggere la parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee
BREAK

Sisa

INPS

programma
confronto app

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

A Frosinone un centro di produzione di batterie al litio



“La nascita di un centro di produzione nazionale di batterie al litio in provincia di Frosinone è un’ottima notizia per tutto il territorio della regione. Sono questi gli investimenti sui progetti per l’industria che come amministrazione abbiamo voluto sostenere e continueremo a farlo: innovativi, sostenibili, di ampia visione che coinvolgano diversi attori del Lazio, ma soprattutto in grado di creare nuova occupazione e generare sviluppo e crescita economica, in un’area che ne ha fortemente bisogno”. Parole del presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, che aggiunge: “il settore della mobilità sostenibile rappresenta il futuro dell’automotive e avere un centro di produzione di batterie al litio qui nel Lazio a Piedimonte San Germano, significa essere protagonisti di un cambiamento in atto in un segmento importantissimo. Questo nuovo ente industriale potrà creare sinergie importanti capaci di attrarre nuovi investimenti rendendo il nostro territorio sempre più competitivo, anche a livello internazionale”.

Cura dimagrante per i monopattini a noleggio nel centro di Roma

Il Campidoglio si prepara al nuovo bando per monopattini e bici a noleggio, predisponendo nuove regole più stringenti su mezzi e operatori. Targhe identificative, limite di velocità a 20 km/h, aree no parking, obbligo di inviare una foto del parcheggio per verificarne la qualità e una distanza minima di 70 metri tra 2 dispiegamenti dello stesso gestore, per un massimo di 5 mezzi ciascuno: sono alcune delle novità contenute nella bozza di regolamento presentata ieri dall’assessore capitolino alla Mobilità Eugenio Patanè agli operatori, e che arriverà in Giunta entro fine mese. La Giunta Gualtieri prevede di disporre la riduzione degli operatori dagli attuali 7 per i monopattini e 5 per le bici a 3 ciascuno, e un taglio dai 14.500 monopattini e 10.000 bici attualmente operativi nella Capitale, rispettivamente a un massimo tra 2.500 e 3.000 mezzi a categoria, per ciascun



operatore autorizzato. Si prevede anche un tetto alle tariffe di 12 euro l’ora e la risoluzione di anomalie e segnalazioni entro 6 ore. La Capitale incasserà un euro al mese a mezzo, aumentabile a 4 a seconda del rispetto delle soglie numeriche dei mezzi fissate dall’amministrazione. Le riduzioni del numero dei mezzi in circolazione, motivate da Roma Capitale con lo scarso numero dei noleggi rispetto ai mezzi disponibili rilevato da Roma Servizi per la Mobilità, sono nette. Nell’area Ztl del Tridente si taglia il numero dei veicoli noleggiabili

del 78%, fissandolo a un massimo di 30 per operatore. In tutto il resto del Centro storico il taglio è del 65%, per un totale monopattini di 300 per operatore. A Trastevere circolerà un massimo di 210 monopattini e il taglio è del 33%. Nel complesso del I Municipio nel complesso gireranno al massimo 3.000 monopattini mentre oggi se ne contano 7.500. La selezione degli operatori avverrà tramite un avviso pubblico, emanato entro l’estate, e la durata delle autorizzazioni sarà triennale. Gli attuali affidamenti scadranno a dicembre.

Regione Lazio, protocollo d’intesa sulla prevenzione degli abusi e delle violenze agli anziani

In occasione della Giornata mondiale contro l’abuso sugli anziani, nella sede della Regione Lazio la Asl Viterbo e l’Associazione religiosa istituti sociosanitari (Aris), l’Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) e Unindustria hanno siglato un protocollo d’intesa per la valorizzazione della cultura e delle competenze professionali nella prevenzione degli abusi e della violenza sull’anziano. Il protocollo nasce da un percorso congiunto avviato dall’azienda sanitaria locale viterbese e dalle associazioni di categoria nell’ambito della campagna nazionale di comunicazione e di educazione alla salute #Lottocontrolviolenza, organizzata con Federsanità Anci, che dall’8 marzo all’8 aprile ha visto l’adesione e la partecipazione di oltre 135 partners su tutto il territorio nazionale. Tra questi l’assessorato alla Sanità e all’integrazione sociosanitaria della Regione Lazio, con il logo salutelazio. Il protocollo si pone come obiettivo la strutturazione di un rapporto di collaborazione tra le associazioni tutte, i medici di medicina generale e i cittadini nell’ambito della prevenzione di abusi e forme di violenza sull’anziano, dell’individuazione precoce dei fattori di rischio, della strutturazione di specifici percorsi formativi e informativi. A tal fine le parti hanno ritenuto opportuno attivare un tavolo tecnico che veda la partecipazione congiunta di professionisti della Asl di Viterbo e delle associazioni, finalizzato alla individuazione di progetti e interventi da attuare, i soggetti firmatari del proto-



collo hanno convenuto di condividere il percorso e le azioni delineate con le Aree competenti della Direzione salute e integrazione sociosanitaria della Regione Lazio, ai fini di una valutazione congiunta e di un ampliamento dell’ambito di applicazione che possa interessare l’intero territorio regionale. All’incontro presso la

sala Tevere hanno partecipato il direttore generale della Asl di Viterbo, Daniela Donetti, il presidente Aris Lazio, Michele Bellomo, il presidente Aris Lazio, Jessica Veronica Faroni, il presidente Unindustria di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo – sezione Sanità, Antonio Vallone, il direttore dell’ufficio II “Piano sanitario

nazionale e piani di settore” della direzione generale Programmazione sanitaria del Ministero della salute, Mariadonata Bellentani, e il direttore regionale della direzione Salute e integrazione sociosanitaria Regione Lazio, Massimo Annichiarico. A conclusione dell’incontro l’assessore regionale Alessio D’Amato è intervenuto, commentando l’importanza e la valenza del protocollo siglato. “La sottoscrizione di questo protocollo è un passo in avanti importante per il contrasto del fenomeno degli abusi sugli anziani. L’obiettivo è quello di costruire insieme dei percorsi e una rete di sostegno per le vittime che siano capaci di intercettare precocemente il fenomeno e mettere in campo tutte le iniziative necessarie. E’ importante che tutto il sistema sia allertato, le strutture, gli operatori e le associazioni per riconoscere e prevenire il fenomeno” ha detto D’Amato.



Speciale Innovazione e Comunicazione**Al Wmf 2022 di Rimini si racconta il futuro tra grandi ospiti e attualità***Dall'intelligenza artificiale alle smart cities, dai diritti umani all'ambiente: di tutto questo si parlerà al Wmf di Rimini, sempre nel segno dell'innovazione tecnologica*

Al WMF2022, che ha aperto le porte questo 16 giugno presso la Fiera di Rimini, sono attesi grandi ospiti per affrontare le numerose tematiche che caratterizzano la manifestazione; ambiente, tecnologia, robotica, diritti umani, smart cities, lotta alla criminalità e tanti altri, legati dal comune denominatore dell'innovazione tecnologica come mezzo per la costruzione di un futuro migliore, paritario e sostenibile.

Con la conduzione di Cosmano Lombardo, chairman e fondatore del WMF, e la co-conduzione di Natasha Stefanenko, Anna Saffronick e Diletta Liotta, il Festival darà voce a grandi personalità della nostra epoca, per uno spettacolo che si preannuncia ricco di emozioni.

FOCUS SU INTELLIGENZA ARTIFICIALE E ROBOTICA

Grande risalto verrà dato ai temi delle AI e della robotica; dal primo incontro dal vivo con Robot Sophia, la macchina umanoide più avanzata del mondo giunta direttamente da Hong Kong, al progetto dell'IIT documentato negli anni dal WMF iCub, raccontato da Daniele Pucci – Head of Artificial and Mechanical Intelligence – fino alla presenza in stage del cane meccanico della Boston Dynamics Spot, portato sul palco dal prof. Bojan Jerbic del Dipartimento di ro-

botica dell'FSB di Zagabria e coinvolto nei progetti del WMF International Roadshow che hanno anticipato durante tutto l'anno la kermesse di giugno. Presenta anche il robot del nucleo artificieri della Polizia di Stato, che mostrerà al pubblico come disinnescare un ordigno.

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE

La tecnologia e l'innovazione digitale rimangono i capisaldi della formazione e degli speech ispirazionali del WMF. Quest'anno saranno protagonisti nomi del calibro di Angelo Zinzi, tecnologo dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) che illustrerà le nuove tecnologie in materia di difesa planetaria, e Giorgio Metta, Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), che parlerà dei progetti dell'istituto su Ricerca innovativa e Tech Transfer. Diversi gli speech rivolti all'ambiente e al rispetto dei diritti umani, con la presenza di ospiti come Linda Sarsour, attivista americana fra le organizzatrici della Women's March. Parlerà agli ospiti del Festival di Diritti umani e innovazione. Savo Heleta, professore alla Durban University of Tech del Sud Africa, affronterà invece il tema del cambiamento climatico e della cittadinanza del futuro. Non mancheranno inoltre le tematiche della lotta allo spreco alimentare e della sosteni-



bilità con Andrea Segrè, Founder della Campagna Spreco Zero/Waste Watcher International. Dopo due anni di pandemia, con un lento e graduale ritorno alla normalità, al WMF verrà fatto il punto sull'attuale situazione di sanità, innovazione, Ricerca e tech transfer con l'intervento di Nino Cartabellotta, medico e presidente della Fondazione GIMBE che da anni collabora con il Festival. "Un Mainstage mai così variegato di ospiti e tematiche di attualità, con cui tratteremo i trend del domani e il futuro del nostro Paese" ha commentato Cosmano Lombardo ideatore del WMF. "Siamo davvero orgogliosi di poter portare un programma così ricco di iniziative raccontate da personalità di questo livello. Il Mainstage

è il cuore del Festival e gli incontri di valore saranno la colonna portante del WMF". Atteso il ritorno dell'ultrarunner Roberto Zanda, fonte di ispirazione con la sua storia di sopravvivenza e resistenza alle avversità. Per la prima volta fra gli ospiti invece, Danielle Frederique Madam, pesista e personaggio televisivo, che affronterà il tema dello sport come mezzo di inclusione, e Hassan Nouridine, campione italiano di pugilato. Legalità e lotta alla mafia saranno argomenti che verranno nuovamente affrontati con il Procuratore del tribunale di Catanzaro Nicola Gratteri e il regista, attore e sceneggiatore PIF. Sarà l'occasione per rimarcare il messaggio contro la criminalità fortemente sostenuto dal WMF, in memoria del trentesimo anniversario delle stragi di mafia di Capaci e Via d'Amelio. Il Mainstage del WMF sarà infatti titolato proprio a Falcone-Borsellino. Dal mondo del cinema e dell'intrattenimento, arrivano sul palco del WMF i registi Pupi Avati e Alessio Cremonini, l'attore Alberto Malanchino ed i doppiatori Franco Latini, Alessandro Messina, Giorgio Borghetti, Marco Mazzocca, che ci racconteranno i retroscena del grande schermo, del doppiaggio e di tutto ciò che gira intorno al mondo della pellicola.

Dire

Ecco la Via Lattea in 3D. Grazie alla missione Gaia, la mappa più dettagliata di sempre

Creare la mappa tridimensionale più precisa mai realizzata della nostra Galassia, la Via Lattea, con la posizione, la distanza e il moto di quasi due miliardi di stelle. Questo era il principale obiettivo della missione Gaia, il programma scientifico dell'Esa, Agenzia spaziale europea, lanciata il 19 dicembre 2013. Le informazioni raccolte da Gaia permettono di rivelare la composizione, la formazione e l'evoluzione della nostra Galassia, ma anche comprendere la storia della formazione e i prossimi stadi evolutivi. Gaia ha creato anche la mappa della composizione chimica delle stelle, con cui si può stimare l'età delle diverse popolazioni stellari e, insieme alle informazioni sui loro moti passati, ricostruire la storia di formazione della Via Lattea. Non manca la mappa di quel che pervade gli spazi interstellari: la miscela di gas e polvere da cui nascono le stelle. Gran parte di queste informazioni, composizioni chimiche, temperature stellari, colori, masse, età e velocità radiali, è stata rivelata dalle osservazioni spettroscopiche del nuovo catalogo, che contiene spettri a bassa risoluzione per 220 milioni di stelle e ad alta risoluzione per circa un milione. La terza release dei dati di Gaia include anche sottoinsiemi speciali di stelle: oltre 800mila sistemi binari, formati da due stelle tenute insieme dalla mutua gravità, e 10 milioni di stelle variabili, la cui luminosità varia nel tempo.

IL CATALOGO DI STELLE PIÙ DETTAGLIATO DI SEMPRE

"Gaia è una missione che ha mantenuto gli obiettivi scientifici previsti e i cui risultati sono andati ben oltre le aspettative" dice Barbara Negri responsabile Asi Volo Umano e Sperimentazione Scientifica. È stato, infatti, prodotto il catalogo di stelle più dettagliato di sempre con misure astrometriche di altissima precisione e la mappa tridimensionale della nostra Galassia, grazie all'altissima risoluzione ottica degli strumenti a bordo del satellite. A questo si è aggiunto l'enorme lavoro di modellistica teorica ed elaborazione dei dati fatto dalla comunità scientifica europea, per il quale il nostro Paese ha messo in campo un team scientifico esperto e competente, coadiuvato dal centro SSDC, Space Science Data Center, dell'Asi e supportato dal lavoro svolto presso il Data Processing Center presso Altec, Torino".

IL RUOLO FONDAMENTALE DELL'ITALIA

Nella conferenza organizzata da Asi, Agenzia spaziale italiana, e Inaf, Istituto nazionale di astrofisica, è stato presentato il terzo catalogo della missione e i principali risultati scientifici ottenuti, sottolineando l'importante contributo fornito dall'Italia. L'Italia, infatti, ha avuto un ruolo cruciale nel Data Processing and Analysis Consortium (DPAC), il consorzio pan-europeo che



si occupa di elaborare e analizzare i dati raccolti dal satellite e trasformarli in un catalogo a disposizione dell'intera comunità astronomica mondiale. L'Istituto Nazionale di Astrofisica vede coinvolte nel DPAC ricercatori e ricercatrici presso le sedi di Bologna, Catania, Milano, Firenze, Napoli, Padova, Roma, Teramo e Torino. Torino ospita anche uno dei sei centri di elaborazione dati della missione Gaia, presso Altec S.p.A., interamente dedicato alla validazione astrometrica sotto la supervisione scientifica dell'Inaf. L'Asi finanzia e supporta tutta queste attività insieme a quelle dedicate alla validazione e allo sfruttamento scientifico dei dati rilasciati presso il proprio Space Science Data Center. La moderazione dell'evento è stata affidata a Francesco Rea,

dell'Unità Direzione Comunicazione Istituzionale Asi. A seguire c'è stato un collegamento con la diretta ESA/Gaia Data Processing and Analysis Consortium, DPAC, prima dell'inizio dell'evento nazionale, moderato da Marco Galliani, capo ufficio stampa dell'Inaf, dedicato alle fasi più rilevanti della missione, che sono stati raccontati dai responsabili scientifici. "Con la terza release completa, Gaia ha davvero superato se stessa, poiché oltre alle posizioni, parallassi e moti propri per quasi due miliardi di stelle presentiamo per la prima volta una serie di prodotti nuovi che spaziano su una vasta serie di campi dell'astrofisica e per ciascuno di questi campi offrono il miglior catalogo mai realizzato finora: dal catalogo di stelle binarie più vasto alla più completa mappa di velocità radiali delle stelle, fino ai cataloghi più vasti ad oggi per una serie di classi di stelle variabili, e molto ancora" commenta Mario Lattanzi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, responsabile nazionale per conto di Asi e Inaf della partecipazione nazionale alla missione Gaia. E non finisce qui: mentre Gaia continua a effettuare le sue misure, il team che si occupa di elaborare e analizzare i dati provenienti dal satellite, che vanta una fortissima partecipazione italiana, è già al lavoro per realizzare il prossimo catalogo, ancora più ricco e preciso, la cui pubblicazione è prevista tra circa tre anni".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032